

# Facebook è sotto accusa per aver “bypassato” il Gdpr



**Facebook è di nuovo sotto accusa** per una **violazione del Regolamento generale per la protezione dei dati personali dell'Unione europea (Gdpr)**. Max Schrems, che ha portato avanti due più grandi cause sul trattamento dei dati personali in Unione europea, i cosiddetti **casi Schrems I e II**, con la sua **associazione per i diritti digitali Noyb** ha fatto ricorso in appello contro Facebook per aver aggirato il Gdpr, dopo che una Corte regionale di Vienna si era espressa a favore del social network. Il caso, che sarà esaminato dalla Corte suprema austriaca, sarà sottoposto anche alla Corte di giustizia dell'Unione europea per ulteriori verifiche.

**Il regolamento, approvato nel 2018**, stabilisce, tra le altre cose, che l'utilizzo dei dati personali sia permesso solo tramite **l'esplicito consenso degli utenti e che le richieste**

**di consenso debbano essere chiare.** Il ricorso tuttavia sostiene che [Facebook](#) starebbe aggirando questo obbligo inserendo il trattamento dei dati per le pubblicità personalizzate all'interno delle **condizioni di servizio contrattuali**, che **gli utenti non possono rifiutare** per poter accedere alla piattaforma.

Oltre all'esplicito consenso, il Gdpr prevede cinque situazioni in cui le aziende possano trattare i dati. Una di queste è che il trattamento sia *"necessario per l'esecuzione di un contratto"*. Così, il giorno dell'entrata in vigore del Gdpr, **Facebook ha inserito gli annunci personalizzati** all'interno dei suoi termini e condizioni contrattuali, sostenendo di avere il **"dovere di fornire pubblicità personalizzata" agli utenti**. In questo modo, per Schrems, la compagnia di Mark Zuckerberg ha evitato di chiedere il consenso del trattamento dei dati, forniti a terzi per la creazione degli annunci.

Secondo il Regolamento, **gli utenti devono essere pienamente informati** e avere **libera scelta** su ogni tipo di trattamento specifico dei propri dati. Inoltre gli utenti devono essere liberi di poter revocare il consenso in qualunque momento e senza costi. **Questi diritti non valgono invece nel caso dei contratti** che, in quanto sottoposti alle leggi nazionali, non hanno un'uniformità giuridica, non devono obbligatoriamente essere chiari e possono presentare dettagli nascosti.

Secondo l'eurodeputata olandese Sofie In't Veld, che ha partecipato ai lavori del Gdpr, *"l'obbligo di chiedere il consenso deve restare fermo. I termini contrattuali non possono essere utilizzati come una clausola di evasione di questo requisito, o per qualsiasi altra base giuridica che riguardi il trattamento dei dati. Il Gdpr è progettato per dare agli utenti il controllo sui propri dati. Non si deve permettere a Facebook di truffare gli utenti in questo modo"*.

In un sondaggio affidato all'istituto Gallup, **mille**

**utenti** austriaci sono stati interrogati sulla loro **comprensione dei termini contrattuali di Facebook**. Due terzi hanno interpretato la pagina in questione come una richiesta di consenso da parte di Facebook, solo il 10% come un contratto e solo 16 su 1000 hanno capito che comportava l'obbligo di cedere i propri dati personali per ricevere annunci personalizzati. Il social network si dichiara pienamente conforme al regolamento. La palla ora passa ai giudici.